

Primo Piano - *Giorgia Meloni: "L'Italia non è la repubblica delle banane, qui si rispettano le regole"*

Roma - 10 giu 2026 (Prima Notizia 24) **La premier Meloni, all'Assemblea di Confcommercio, ribadisce il taglio delle tasse e il contrasto all'evasione, affrontando anche il declino demografico.**

La cornice dell'Assemblea nazionale di Confcommercio a Roma diventa per la presidenza del Consiglio l'occasione per tracciare una linea di netta demarcazione economica e politica rispetto alle proposte delle minoranze. Intervenendo davanti alla platea degli imprenditori del terziario all'Auditorium della Conciliazione, la premier Giorgia Meloni ha rivendicato l'orientamento fiscale dell'esecutivo, imperniato sull'alleggerimento dei tributi e sulla tutela dei patrimoni privati accumulati dai lavoratori. La leader di Palazzo Chigi ha voluto rimarcare i provvedimenti finora adottati a sostegno del reddito disponibile, delineando i prossimi obiettivi strategici in materia di tassazione: “In questi anni abbiamo lavorato molto anche per rafforzare il potere d’acquisto degli italiani. Abbiamo agito su più fronti, il primo dei quali è stato il taglio delle tasse sul costo del lavoro. Siamo partiti ovviamente dai redditi più bassi, via via abbiamo allargato il raggio d’azione, non intendiamo fermarci, vogliamo fare di più, particolarmente per alleggerire il carico fiscale sul ceto medio perché il taglio delle tasse è uno dei grandi obiettivi di questo governo. Per intenderci, altri parlano di tassare il patrimonio, noi lavoriamo perché gli italiani possano ambire ad averlo, un patrimonio dopo decenni di lavoro e di sacrificio”. Il tema di un'imposta straordinaria sui grandi patrimoni è tornato a riscaldare l'arena politica su forte impulso delle forze d'opposizione, in particolare per bocca del leader di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, che ha difeso la redistribuzione sociale delle risorse: “Io non so se è una ricetta vincente, penso che sia una proposta giusta dal punto di vista sociale ed equa, perché se in Italia abbiamo 79 super super miliardari che hanno un patrimonio di 357 miliardi di euro, mentre la sanità pubblica che arranca viene mandata avanti attraverso le tasse del ceto medio, io mi chiedo come si costruisce un Paese giusto quando c’è chi è super super miliardario e chi invece sta diventando super super povero”. Una prospettiva da sempre respinta dalla stessa Meloni, che in passato non aveva esitato a liquidare tali imposte come “ricette tardo-comuniste che non passeranno in ogni caso fin quando governiamo noi”. Un passaggio ad alta densità politica ha riguardato il rispetto della legalità commerciale e il contrasto ai fenomeni di elusione fiscale sistematica che penalizzano il tessuto produttivo sano. Meloni ha illustrato il giro di vite avviato dai ministeri competenti contro le frodi nell'avvio delle imprese: “Il governo si è mosso per contrastare il fenomeno odioso delle attività ‘apri e chiudi’, ovvero quelle attività molto spesso gestite da extracomunitari che eludono il fisco aprendo e chiudendo in breve tempo, non pagando le tasse, poi chiendo e riaprendo sotto un altro nome”. I numeri forniti dalla premier fotografano un intervento massiccio da parte degli uffici ispettivi dello Stato: “Finora ne abbiamo chiuse d’ufficio 24mila, un risultato importante per lo Stato, ma certamente più importante per gli imprenditori

onesti di questa nazione che pagano le tasse e non meritano di subire la concorrenza sleale di chi magari dopo essere entrato illegalmente in Italia, si mette pure a farci concorrenza sleale. Non si può fare perché il messaggio che vogliamo lanciare a tutti è che questa non è la Repubblica delle banane. Qui si rispettano le regole". Spostando l'accento sulle politiche comunitarie e sulle emergenze internazionali, la premier ha difeso la linea del rigore pragmatico contro i vincoli ideologici della transizione green, citando le battaglie in corso a Bruxelles sui dossier della logistica e della mobilità marittima: "Dall'inizio del nostro mandato siamo schierati sullo stesso fronte nel sostenere un approccio pragmatico e non ideologico alla transizione ecologica, il lavoro che stiamo facendo in Europa sui tanti dossier è lì a dimostrarlo. La richiesta ad esempio pressante che stiamo portando avanti per rivedere il sistema Ets, per diminuire l'impatto sul trasporto pesante, per rivedere l'Ets marittimo che rischia di penalizzare enormemente i nostri porti a vantaggio dei porti del Nord Africa senza alcun beneficio, tra l'altro, in termini di riduzione delle emissioni inquinanti nel Mediterraneo". Inoltre, l'esecutivo ha confermato gli stanziamenti a tutela della filiera dell'autotrasporto, messi a dura prova dalle recenti fiammate dei prezzi energetici provocate dall'instabilità geopolitica nello Stretto di Hormuz: "Per la stessa ragione non abbiamo smesso di sostenere l'acquisto del carburante per l'autotrasporto, sia in via ordinaria, sia reagendo all'aumento dei prezzi causato dalla crisis dello stretto di Hormuz. Se noi vogliamo contenere l'effetto inflazionistico della crisi energetica sui cittadini e allo stesso tempo salvare un settore che fa muovere e vivere la nazione, come un'altra crisi, quella del Covid ci ha ampiamente dimostrato, non bisogna avere paura di fare quello che è giusto fare". In conclusione del suo lungo intervento, la presidente del Consiglio ha voluto richiamare l'attenzione dei delegati sul declino demografico dell'Italia, inquadrandolo non come una semplice tematica etica o culturale, ma come una vera e propria bomba a orologeria finanziaria in grado di scardinare la sostenibilità dei conti pubblici nel medio termine. "Noi abbiamo un'emergenza che si chiama giovani generazioni, che si chiama sicuramente capacità di offrire maggiori e migliori opportunità alle energie migliori che abbiamo e dall'altra parte la necessità che abbiamo di ribaltare quella emergenza demografica che diventa uno dei nostri più grandi problemi economici", ha ammonito la premier. Un monito che investe l'architettura stessa dei servizi pubblici essenziali: "Non è solamente un tema, ovviamente importante, che è dare continuità alla nostra storia, alla nostra identità, alla nostra civiltà. È un tema di tenuta del nostro welfare. È un tema di tenuta del nostro Stato sociale, se noi non invertiamo i dati sulla demografia".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 10 Giugno 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it